



Agostino Tranquillo con il direttore sanitario Francesco Canale

AGOSTINO TRANQUILLO Tra i pazienti più anziani
«Ha convinto a vaccinarsi anche sua sorella»

Il reduce centenario più forte della guerra e dei campi nazisti

LA STORIA/2

Daniilo D'Anna

Non solo ha deciso di vaccinarsi, Agostino Tranquillo, 103 anni, ha convinto anche la sorella Lucia a farlo. La donna, di un anno più anziana del fratello, vive a Torre del Greco, in provincia di Napoli, ma i due si sentono praticamente tutti i giorni al telefono. Agostino ieri pomeriggio si è fatto accompagnare dalla figlia Clementina e dal genero Guido al Galliera: è entrato alle 15 ed è uscito alle 17. «Lo hanno voluto salutare tutti, dal primario ai marinai che si trovavano in ospedale per una visita», racconta il genero.

La giornata del primo vaccino (il richiamo è stato fissato il 22 marzo) il signor Tranquillo l'ha passata come tutte le altre. La mattina si è guardato i programmi di approfondimento politico in televisione («è aggiornato su tutto quello che suc-

cede»), ha letto il giornale («ci riesce anche senza l'aiuto di occhiali») e dopo pranzo ha fatto il consueto pisolino. «Lo ha svegliato mia moglie - continua Guido - e ci siamo messi in viaggio. Non ha avuto timore neppure un po'. All'inizio non voleva farlo perché pensava di non essere a rischio, ma poi gli abbiamo spiegato che potevamo attaccarglielo noi il Covid e allora ha dato il suo consenso».

Del resto nella sua vita Agostino ne ha passate di tutti i colori: nato nel 1917 a Torre del Greco, all'età di 17 anni si è arruolato in Marina. E presto è finito a pilotare i maiali, sommergibili tascabili della Decima Mas: «Ci racconta che prima di immergersi per mettere le mine sotto gli scafi delle navi nemiche beveva il cognac», spiegano i familiari. L'8 settembre 1943 sceglie l'Italia e decide di non combattere al fianco dell'invasore tedesco: «Lo hanno arrestato e portato in Germania in un campo di concentra-

mento. Quando è tornato a casa a Torre del Greco, a guerra finita, pesava 34 chili». Costretto ad abbandonare la carriera militare per sposarsi (la moglie è morta nel 2018 all'età di 92 anni) raggiunge Genova nella metà degli anni Sessanta per motivi di lavoro (dopo aver tolto la divisa aveva ottenuto un impiego statale). Cinque i figli (Anna, Francesco, Clementina, Lucia e Antonello) e parecchi nipoti, che gli vogliono un bene dell'anima. Clementina lo accudisce e con il genero spesso discute di politica: «Ha le sue idee e la testa lucida, difficile coglierlo in fallo». Sorride Guido. «Il 22 lo riportiamo al Galliera, poi potrà tornare a uscire di casa come faceva prima». —